

Mazzagatti si difende

Scena muta. Ha scelto di non rispondere alle domande del gip Alfredo Sicuro, ieri mattina, Pietro Mazzagatti, il 45enne arrestato nei giorni scorsi con le accuse di estorsione ai danni del commerciante Toluian Hushidar e d'essere il "rappresentante" del clan barcellonese per la zona di S. Lucia del Mela, il paese dov'è nato. Ieri mattina, assistito dal suo difensore, 1 avvocato Tommaso Calderone, Mazzagatti s'è presentato davanti al gip Sicuro, al carcere di Gazzi, ma s'è avvalso della facoltà di non rispondere, cosa che la legge gli consente.

Eppure ne avrebbe di cose da dire un uomo che viene descritto così dal gip nella sua ordinanza di custodia cautelare, frutto delle indagini dei sostituti della Dda Emanuele drescenti e Giuseppe Sidoti, della squadra mobile di Messina e del commissariato di Milazzo, nonché di una microspia sistemata sull'auto dell'uomo, una fiammante Bmw "X5". Scrive infatti il gip Sicuro che «Mazzagatti Pietro è soggetto che, nella zona di S. Lucia del Mela, è conosciuto come in grado di svolgere un ruolo di mediatore dei conflitti sociali, operando, se del caso, attraverso l'intimidazione e la violenza. Il motivo per il quale egli appare come il punto di riferimento di diversi soggetti che gli rappresentano i loro problemi è da ricercare, senza plausibili alternative in atti, nei suoi rapporti con la criminalità organizzata e nel fatto che detti rapporti sono noti e temuti nel territorio di riferimento».

I casi eclatanti in cui s'è manifestata la personalità criminale di Mazzagatti sono parecchi secondo gli atti dell'inchiesta, denominata "Catering" vista l'attività dell'indagato ovvero banchetti e ricevimenti; un'inchiesta che vede una ventina di indagati i cui nomi sono al momento "top secret". L'unico venuto fuori è quello del cointestatario dell'ordinanza di custodia - Filippo Romeo, 29 anni, di Messina -, per il quale comunque il gip ha rigettato la richiesta d'arresto.

Qualche esempio della caratura citato nell'ordinanza: l'estorsione a danno dei titolari di un supermercato «laddove egli, senza neppure conoscere i suoi interlocutori, li "convoca" in un suo negozio e ottiene, senza dover insistere più di tanto, l'elargizione di una somma di oltre 6.000 euro in favore di Romeo Giuseppe (padre di Filippo). Lo stesso schema - scrive il giudice -, il prevenuto prefigurava nella vicenda Toluian».

Un altro caso citato accade nel settembre 2004, quando l'indagato riceve una telefonata dal titolare di un ristorante di S. Lucia del Mela che ha ricevuto una richiesta di "pizze" e chiede aiuto. Oppure il caso del finanziere che alle quattro di notte subisce un tamponamento a S. Lucia e viene addirittura schiaffeggiato dai ragazzi che guidavano l'altra vettura, e si rivolge a Mazzagatti per "porre rimedio". E nel corso di una telefonata tra i due Mazzagatti «lo rassicura, dicendogli di aver già inviato un messaggio a queste persone e di essere certo di "sistemare" la vertenza ("Me la vedo io ora. Gliel'ho mandato a dire già ... di andare da queste persone ...: Te la sistemo io, se non è stasera è domani, ma già sono saliti, a posto")».

Altra conferma dei metodi adottati dal Mazzagatti si ha quando minaccia un dipendente della Guardia forestale, dopo essere stato multato in un cantiere per la costruzione di una strada. Ecco un passaggio dell'ordinanza in cui si spiega la "reazione" contro la guardia forestale: «aveva, infatti, fatto scavare una fossa in presenza della persona in questione, lasciando intendere che la avrebbe ivi, collocata... "Gli ho detto all'escavatorista: "Elio, scava un fosso"... Gli ho detto: "La vedi quella cosa là?"... M., sudava, sudava"».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS